E' stato eletto sindaco il socialista Speca

# Per la giunta di San Benedetto rispolverato il centro sinistra

**La DC ha mantenuto, senza incontrare ostacoli da parte di PSI e PRI, la sua discriminante verso il PCI che faceva parte della precedente amministrazione — Il voto contrario dei comunisti**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo quindici anni, il primo centro sinistra della provincia (non può essere definito diversamente, comunque lo si voglia camuffare, anche con un sindaco socialista) è stato riesumato, sulla base di una pervicace e ferrea discriminante anticomunista, a San Benedetto del Tronto: è la soluzione amministrativa a cui sono giunti, a tre mesi dalle elezioni, la DC, il PSI, il PRI e il PSDI (22 consiglieri in tutto) sambenedettesi.

Il Partito comunista, lo hanno dichiarato i quattro compagni intervenuti nel dibattito consiliare dell'altro ieri, Perotti, Romandini (indipendente), Perazzoli e Menzietti, si è dichiarato all'opposizione («decisa, precisa e netta», come l'ha definita Menzietti) di questa soluzione pasticciata, che non soddisfa nessuno, che ha puntato più a distribuire poltrone che a preoccuparsi degli interessi della collettività.

Il nuovo sindaco di San Benedetto del Tronto è il socialista Bernardo Speca. E' a capo di una giunta a maggioranza democristiana (vice sindaco e cinque assessori) che comprende anche un repubblicano e un socialdemocratico. Speca succede al compagno Primo Gregori che ha retto le sorti dell'Amministrazione negli ultimi due anni.

Ma vediamo come si è giunti a questo accordo che ha portato San Benedetto a rivivere esperienze politiche bocciate dalla storia. Dopo il voto favorevole di due settimane fa di tutti i partiti democratici sul programma concordato, sembrava che a San Benedetto il senso di responsabilità delle forze politiche dovesse finalmente avere la meglio sulle contrapposizioni deleterie del passato: era cioè convinzione di tutti che, al di là delle divergenze iniziali sull'esecutivo, l'unità tra i partiti democratici potesse essere salvaguardata. In verità, però, sono mancate del tutto «le condizioni politiche minime» per una diversa soluzione politica, perché il PCI potesse cioè aderire e dare il proprio apporto alla costituzione di una maggioranza a San Benedetto.

Una prima condizione minima di dignità politica, che è venuta a mancare è stata quella che in ogni caso i comunisti sarebbero dovuti restare fuori dalla Giunta. Una seconda difficoltà sulla strada del rapporto unitario tra i partiti è stata l'esclusione, dopo il voto sul programma, del PCI dai colloqui tra i partiti sulla composizione della Giunta.

Nonostante ciò, i comunisti hanno cercato in ogni modo «di mettere in atto tutte le soluzioni politiche e amministrative in grado di garantire una stabile solidarietà tra le forze politiche democratiche sambenedettesi» ed hanno elaborato, tenendo conto delle posizioni della DC, della impossibilità al presente di una sua collaborazione organica con i comunisti, un documento (presentato agli altri partiti la sera precedente la riunione del Consiglio) nel quale si esprimeva consenso alla formazione di una Giunta anche senza la presenza in essa dei comunisti.

Il documento il PCI lo ha proposto anche in accoglimento di un preciso e ripetuto invito del PRI alla DC e al PCI affinché i due partiti compissero atti di responsabilità politica che creassero le condizioni per salvaguardare l'unità delle forze politiche. La DC è invece rimasta ferma alle sue iniziali pregiudiziali anticomuniste ed ha respinto il documento del PCI. In tutta questa vicenda è venuto letteralmente meno il ruolo di mediazione del PRI e del PSI. In realtà i due partiti hanno avuto un ruolo sempre succube alla DC accettando la discriminazione dei comunisti.

**Franco De Felice**

## Un dosaggio di poltrone

*Con la riedizione del vecchio centro-sinistra, che interrompe l'esperienza di governo della sinistra durato 4 anni ricompare fortemente la tentazione di isolare il PCI, di restaurare una prassi politica superata.*

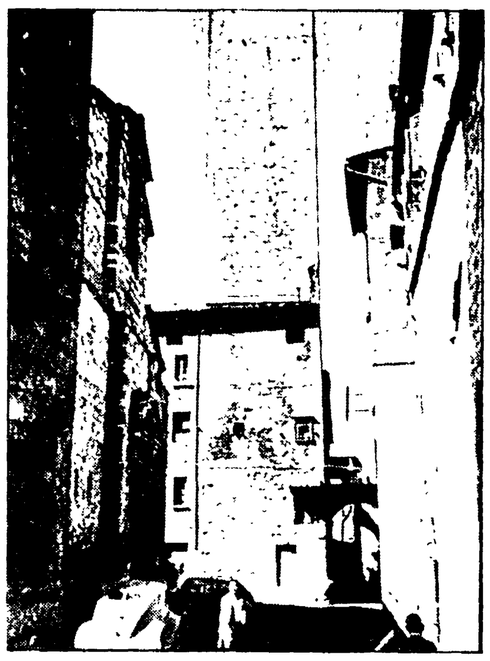
*E' da questi presupposti che si deve interpretare il voto contrario dato alla nuova Giunta, con a capo il sindaco socialista Speca, dal PCI sambenedettese. I comunisti, pur essendo usciti rafforzati dalle elezioni del 14 maggio (un consigliere in più rispetto alle amministrative del 1972), avevano sin dai primi giorni ricercato e sostenuto una soluzione ampia ed unitaria, chiedendo un governo di larga intesa.*

*Ora con un abile dosaggio di incarichi la DC è riuscita nel suo intento: ha recuperato l'appoggio dei partners laici e della stessa PSI, che ad un certo punto, lasciata da parte ogni eventuale divergenza politico programmatica ha puntato tutte le sue carte sulla conquista del posto di primo cittadino, rispolverando un metodo politico sorpassato e sconfessato anche dagli stessi dirigenti del PSI.*

Un progetto per ristrutturare il vecchio quartiere di Perugia

# Porta S. Angelo cambia volto Si inizia col parco e la strada

**Il provvedimento illustrato in una conferenza stampa — La nuova via costeggerà le vecchie mura della città e renderà agibile una zona di verde tra le più belle — Si parla anche di risanare le vecchie abitazioni**



PERUGIA — La pionieristica ristrutturazione del quartiere S. Martino di Gubbio ha fatto scuola a Perugia, nella vetusta Porta S. Angelo, intanto si comincia costruendo un parco panoramico e migliorando il traffico con una strada fuori le mura. Il parallelismo tra i due borghi storici è venuto da solo ieri mattina quando amministratori comunali, gli assessori Balucani e Lutti e il consigliere Vincenti e rappresentanti del consiglio di circoscrizione hanno illustrato i provvedimenti (parco e strade) in via di realizzazione. Anche Porta S. Angelo è infatti un insieme di vicoli cinti dalle mura medioevali, in cui la vita nel corso degli anni ha subito radicali mutamenti tanto da sollecitare drastiche misure.

Dal '60 la popolazione del borgo fatta di artigiani e piccolo commercio, è andata via via assottigliandosi per lasciare il posto ad un numero sempre crescente di studenti, all'oggi: in camere ammobiliate sempre più esose. L'equilibrio soprattutto in termini di fitti, è stato evidentemente arriva a le 50 mila per posto letto e si è sommato al generale invecchiamento delle antiche e caratteristiche strutture architettoniche.

La nuova strada e il parco diventano quindi — come hanno sottolineato il presidente della circoscrizione, professor Bozzi e l'assessore Balucani — il primo anello di tutta una vasta serie di interventi sul quartiere. Il problema della viabilità è infatti, ad esempio, uno dei nodi da sciogliere per rendere più vivibile un quartiere con il suo asse centrale (corso Bersaglieri, già via Lungarno) soffocato dalle auto in sosta e dal traffico di transito verso il centro storico. La nuova strada cui l'Comune sta lavorando costeggerà le Vecchie mura di Perugia che si vedono sulla destra venendo da porta Romana (su quest'ultima arteria è previsto l'innesto della nuova circonvallazione) e con l'intento di rendere agibile una zona tra le più belle della città. La dovrebbe sorgere il nuovo parco (certamente uno più estesi di Perugia) reso fruibile anche tramite la riapertura di vecchie porte medioevali di cui rimangono le vestigia e che l'indicazione in alcune mappe del XVII secolo (si parla di «porticello», «porta delle volte» ecc.) Fin qui le nuove opere su cui tutti sembrano d'accordo e che comunque verranno discusse con la cittadinanza a breve termine. Se destare perplessità di un pur spendido parco e utilissimo anche al quartiere di porta S. Angelo, per le vecchie abitazioni il recupero è appeso agli inizi. Di ristrutturazione se ne parla fin dal '60 data del primo piano di intervento.

Attualmente le possibilità sono maggiori e per questo gli amministratori lanciano una sorta di «operazione Porta S. Angelo». L'assessore Balucani ha sottolineato infatti la possibilità di utilizzare per il quartiere due strumenti di legge (l'atto nuovo la formativa per l'equo canone e la legge per il piano decennale per la casa. Tramite una seria applicazione di la prima sarà infatti possibile bloccare quelle aree di piccola speculazione che pongano gli affitti della zona a livelli esorbitanti.

Il piano per la casa — altra legge che il comune intende sfruttare — consentirebbe finanziamenti per ristrutturare i vecchi edifici. Trasformazione che in possibilità generalizzata quello che coraggiosamente è stato sperimentato a Gubbio. Come per il quartiere eugubino di San Martino le vecchie abitazioni di porta S. Angelo potranno essere portate agli standard di confortevolezza tramite una collaborazione tra Comune e gli stessi proprietari cui è aperta la possibilità di accedere al credito agevolato.

Così facendo si offrirebbe il duplice obiettivo di risparmiare rispetto alle nuove costruzioni (nel caso della ristrutturazione del vecchio (opere di urbanizzazione, ad esempio, non servono), e di salvaguardare un tessuto sociale preesistente in un ambiente ormai destinato ad abbandono e speculazione.

Porta S. Angelo in sostanza potrà essere adeguata ai tempi, con indiscusso vantaggio per l'intera collettività. In certi casi si tratta di interventi non più semplici rispetto a problemi di rendere vivibili i nuovi agglomerati, urbani in cui dal bar ai rapporti umani tra la gente che cambia tutto va faticosamente costruito dal nulla.

**Gianni Romizi**

Nelle foto: **due immagini del quartiere Sant'Angelo.** A sinistra: **le torri degli Sciri**; a destra: **il tempio di Sant'Angelo.**

In difficoltà il servizio doganale

# Ancona: ridotto all'osso il personale del porto Oggi sciopero di un'ora

**In cinque anni l'organico della dogana è sceso da 48 a 28 lavoratori**

ANCONA — Questa mattina tutte le attività dello scalo portuale rimarranno paralizzate per un'ora, dalle 11 alle 12, per uno sciopero di protesta di tutte le categorie. L'azione di lotta è stata decisa per denunziare pubblicamente i gravi disservizi provocati al porto dorico dalla cronica carenza di personale doganale, che rende estremamente difficili tutti i movimenti delle merci, e come è comprensibile, arreca un diretto danno all'intera economia cittadina.

L'organico della dogana, infatti, pure in presenza di un aumento notevole di traffici (il porto anconetano sta vivendo, dopo gli incerti anni passati, una stagione di vero boom), è sceso in cinque anni da 48 a 28 persone. Una situazione che è stata già in più di una occasione denunziata ma che è scoppiata drammaticamente in queste ultime settimane. Il porto è cioè ormai sull'orlo della paralisi più completa.

Ieri secondo quanto ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze Tambroni, nel corso di una conversazione con il presidente della Camera di commercio anconetana Ferranti, hanno preso servizio due nuovi funzionari e altrettanti dovrebbero essere trasferiti nel capoluogo marchigiano quanto prima. Ma questo tipo di misure minime (con il contagocce) non possono certo portare sostanziali miglioramenti al vero caos e al pauroso rallentamento con cui procedono i lavori d'imbarco e sbarco delle merci.

La decisione dello sciopero odierno era stata presa martedì mattina nel corso di una riunione avvenuta presso la sede della compagnia portuale, alla quale avevano partecipato esponenti del consiglio unitario di zona, il sindacato provinciale dei portuali, il consiglio di fabbrica dell'ICI, una rappresentanza dei lavoratori della SAI e di Ferruzzi, i lavoratori addetti ai mezzi meccanici, della Merzario (la più grossa compagnia di containers che opera nel porto) una delegazione degli agenti marittimi e spedizionieri.

Ieri mattina queste stesse categorie sono state ricevute a Palazzo del Popolo dal sindaco e da alcuni assessori. Agli amministratori cittadini sono stati esposti i rischi che il perdurare della situazione comporta per l'economia cittadina: basta dire che già alcune compagnie armatoriali hanno dirottato negli ultimi giorni il proprio naviglio verso altri scali adriatici che possono garantire migliori e più rapidi servizi.

Anche il comitato comunale del Partito comunista ha espresso grave preoccupazione per lo stato di paralisi a cui il porto è avviato se non si correrà presto ai ripari. «Il perdurare di tale situazione può creare gravi difficoltà a tutte le attività portuali — si rileva in un comunicato del comitato comunale PCI — costrette a limitare il lavoro a poche ore giornaliere.

«Necessita quindi — conclude la nota — che le autorità interessate, in primo luogo il ministero delle Finanze, intervengano per integrare al più presto l'organico della dogana».

Autotreni bloccati per i ritardi doganali

## Verso una soluzione la vicenda delle «Fonti riunite» di Nocera Umbra

Per la prima volta ieri mattina a discutere del fallimento della «Fonti riunite Nocera Umbra» con il giudice delegato, dr. Stincardini, c'erano insieme comitato dei creditori, rappresentanze della regione e del comune di Nocera, organizzazioni sindacali e delegati della società Mineral Umbra che è disponibile a rilevare la fabbrica.

Il chiarimento tra le parti, anche se non definitivo, sembra preludere ad una risoluzione della vicenda giudiziaria consentendo il ripristino di una produzione fondamentale per la situazione economica di tutta la zona di Nocera. Per il 18 il giudice ha convocato una riunione con il comitato dei creditori e probabilmente in quella sede verrà decisa la risoluzione della vicenda.

Sempre ieri intanto la società Mineral Umbra ha presentato al comune di Nocera il progetto del nuovo stabilimento che intende costruire una volta acquistati gli impianti della vecchia società. Le prime bottiglie di acqua minerale, se tutto andasse avanti speditamente come finalmente sembra essere, potrebbero arrivare fin dal prossimo ottobre.

## A proposito di puntelli

*«Avanti» con la polemica strumentale al PCI. L'organo di stampa socialista persino in una corrispondenza da Assisi di appena 20 righe non rinuncia a polemizzare in nome dell'autonomia del PSI, quasi ci fosse bisogno ogni volta di riattermare che un partito vive su una propria interpretazione dal mondo. L'elezione del sindaco democristiano Enzo Boccacci con i voti DC, PRI e del PSDI, cui sia i consiglieri del nostro partito che i compagni socialisti si sono opposti, diviene, infatti, l'occasione per una sorta di strano gioco al massacro.*

*La sottolineatura dell'atteggiamento chiuso della DC di Assisi nella corrispondenza dell'Avanti! appare come una sorta di cappello per giustificare la polemica con il nostro partito accusato dello sforzo compiuto coerentemente di dare ad Assisi un'amministrazione unitaria ed efficiente.*

*Invece, esulta l'Avanti!, adesso la DC può fare a meno del PCI. I fatti dimostrano che il PCI non ha fatto ne fa da puntello a nessuno: si adopera per l'unità delle forze democratiche e per il buon governo. Episodi del passato prossimo e del presente dimostrano, invece, che la vocazione ad accordi privilegiati e discriminanti con la DC va ricercata altrove. L'Avanti! sa benissimo dove.*

## I lavoratori picchettano la «Eme» di Sant'Egidio

MACERATA — Gruppi di lavoratori della EME di San Egidio hanno presidiato ieri mattina l'ingresso dello stabilimento per impedire ad alcuni operai specializzati di riattivare i macchinari della fabbrica, secondo le disposizioni impartite dalla proprietà. Conosciute le intenzioni dell'azienda solo nella tarda serata di martedì, i responsabili della FLM provinciale d'accordo con il consiglio di fabbrica, hanno disposto l'azione di picchettaggio davanti ai cancelli per impedire la normalizzazione della situazione.

Licenziati oltre 80 dei 150 dipendenti, la multinazionale che gestisce la EME intende riprendere la produzione allo scadere delle ferie, previsto per il prossimo 21 agosto. L'iniziativa dei lavoratori, contrariamente a quanto avvenuto le settimane scorse di fronte allo stabilimento «gemello» della Farfisa di Aspio per il brutale intervento dei carabinieri, non ha provocato incidenti di sorta. Gli uomini della questura di Macerata, presentatisi infatti sul piazzale antistante la fabbrica, si sono limitati a controllare che la manifestazione non degenerasse per qualche intemperanza. Azioni di picchettaggio sono previste per stamattina, qualora la EME intendesse ripetere il tentativo fallito nella giornata di ieri.

UMBRIA - Comunicazione del presidente Andreotti e del ministro Stammati

# Il punto sui danni del terremoto in un incontro col governo il 21

**La riunione era stata richiesta dal presidente Marri - Una delibera della giunta per avviare i primi lavori di ricostruzione - Anche ieri scosse di lieve entità**

TERNI — La tendopoli allestita nell'area dell'ex ospedale in occasione della serata ternana di Umbria Jazz serve ora per ospitare i terremotati ternani. Ieri mattina i vigili del fuoco hanno provveduto ad installare tre tende inviate dal Ministero. Vi alloggeranno altrettante famiglie. La decisione è stata presa tenendo conto dei servizi igienici che in quell'area, erano stati allestiti.

Intanto prosegue intenso il lavoro dell'amministrazione regionale sul fronte della ricostruzione: per due giorni i tecnici della regione e l'assessore Franco Giustinelli hanno proceduto ad un attento esame della situazione. Stamane l'assessore riferirà alla Giunta nel corso della convocazione disposta dal presidente Marri. La Giunta emanerà una sorta di delibera operativa, con la quale si dispone l'avvio immediato di alcune opere da realizzare.

Mentre enti ed associazioni sono impegnati nelle rilevazioni, il sisma non accenna a diminuire: scosse di lieve entità, ma che continuano a preoccupare la gente, sono state avvertite nella nottata e nelle prime ore della mattinata di ieri. Gli addetti ai sismografi affermano che si tratta della fase discendente del sisma, quella dell'assestamento. La fase pericolosa sarebbe passata.

Alla presidenza della giunta regionale, ieri mattina, è giunta una comunicazione del presidente del Consiglio Giulio Andreotti e del ministro dei Lavori pubblici Gaetano Stammati: l'incontro richiesto dal presidente Marri è stato fissato per le ore 18 del prossimo 21 agosto.

A Terni, l'assessore all'urbanistica Franco Giustinelli è impegnato in una lunga serie di incontri. Dopo l'esito positivo scaturito da quello con i rappresentanti degli istituti di credito (tutti hanno annunciato la propria disponibilità ad erogare piccoli prestiti a tassi agevolati) si è incontrato con il provveditore alle opere pubbliche in Umbria. Con il rappresentante di questo ufficio decentrato dello Stato si è stabilito un programma di lavoro comune, un coordinamento degli interventi che va a tutto vantaggio delle popolazioni colpite dal sisma. Il provveditore è stato sollecitato direttamente dal ministro Stammati ad interessarsi della questione.

Sul fronte dei danni non si registrano grosse novità: le cifre indicate nei giorni scorsi trovano conferma alla luce di analisi più dettagliate. In particolare a Terni, ieri mattina, si è dovuti ricorrere al la puntellatura di alcuni edifici pericolosi situati in centro. Una abitazione, realizzata al di sopra di un arco presso la zona dei giardini pubblici, è apparsa tra le più danneggiate.

ASCOLI PICENO

## Entro settembre il via alla consulta giovanile

**ASCOLI PICENO — Si è sciolta la commissione speciale per l'occupazione giovanile del Comune di Ascoli Piceno, istituita nella primavera dello scorso anno; entro la fine di settembre sarà sostituita, con compiti sostanzialmente diversi, dalla Consulta giovanile. Si è deciso l'altro ieri mattina in Comune durante una riunione dei membri della disciolta commissione.**

**Nata per avere un ruolo consultivo e per funzionare, collegata da un lato al l'amministrazione comunale e, dall'altro, realmente espressione dei bisogni giovanili, la commissione ha mano a mano perso questo ruolo e questa funzione. Inizialmente, anche per la spinta notevole della Lega dei giovani disoccupati e con la novità costituita dalla legge 285 da applicare, la commissione è riuscita a stabilire un concreto rapporto con l'articolata realtà giovanile ascolana (assemblee nei quartieri e nelle fabbriche ed innumerevoli altre iniziative).**

**Ma questi collegamenti con il procedere del tempo si sono persi. La scarsa sensibilità della giunta rispetto a questo problema ha fatto sì che la commissione da consultiva che doveva essere, si è trovata a svolgere una funzione anormale, di redattrice dei piani occupazionali previsti dalla legge 285, svolgendo, in questo senso, un vero e proprio ruolo esecutivo.**

**Un terzo motivo che ha portato allo scioglimento della commissione, sulla quale non si deve dare comunque un giudizio del tutto negativo, è dovuto al fatto che questo organismo aveva effettivamente esaurito la sua funzione. Si è avvertita, in pratica, l'esigenza di dare un taglio nuovo e diverso ad un organismo di rappresentanza dei giovani, che fosse, innanzitutto, istituzionalizzato e rappresentasse tutte le istanze dei giovani e che non si chiudesse settorialmente sul problema esclusivo dell'occupazione giovanile, ma che invece si collocasse su un terreno differente, che andasse a riscoprire in tutte le pieghe della società lo specifico giovanile e capace, in questo modo, di garantire un intervento globale e polisettoriale. A questi criteri generali si ispirerà la consulta giovanile.**

ANCONA — Difficoltà e incomprensioni ostacolano spesso il reinserimento dei malati di mente

# *Si abolisce il manicomio ma i problemi non sono finiti*

**Un opuscolo della amministrazione comunale per cercare di sensibilizzare i cittadini su questa questione**

ANCONA — «E' andato a finire a coppi rossi». Con questa espressione popolare veniva indicato il ricovero all'Ospedale Psichiatrico di Ancona, ultimo esempio, nella nostra provincia di quell'apparato repressivo statale risalente agli inizi del secolo.

Negli ultimi tempi la ventata innovatrice partita da Gorizia, Trieste, Arezzo, aveva toccato anche Ancona, si erano messi in atto i primi tentativi di liberalizzazione, cosicché per gli ospiti di questo ospedale (ma anche per il personale) si erano avute condizioni di vita più umane. Ma nell'opinione comune, su cui pesano soprattutto decenni di diseducazione, il «diverso», il «matto» è rimasto sempre un elemento pericoloso, quindi da sfuggire.

Oggi, con l'entrata in vigore della legge n. 180 (13 maggio 1978: accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori), che abolisce l'ospedale psichiatrico, si cerca di affrontare il problema dei malati di mente su basi nuove, sostituendo alla ghettizzazione il recupero e il loro reinserimento nella società.

Naturalmente, affinché l'attuazione della legge possa dare i frutti sperati, occorre tempo, soprattutto è necessario che le nuove norme siano conosciute dal maggior numero possibile di cittadini. Per facilitare questa opera di divulgazione, l'amministrazione comunale di Ancona, ora direttamente interessata in quanto la legge 180 ha conferito ai sindaci il potere di disporre il trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera, ha messo un «quaderno di lavoro», nel quale vengono spiegati gli aspetti giuridici inerenti tale trattamento nei confronti delle persone affette da malattie mentali.

«Partendo da questo esame — dice il sindaco di Ancona Guido Monina — intendiamo muoverci con il procedimento giusto per far fronte a quelle che saranno le nuove esigenze che necessariamente nascono dalla nuova legislazione. E in effetti se gli ospiti dei manicomi vanno dissolti, devono sorgere in strutture e di personale sufficienti e qualificati, ancora più necessaria appare l'opera di sensibilizzazione nel tessuto sociale, affinché operazioni di «rigetto» siano ridotte al minimo. Occorre cioè stabilire un rapporto di tipo nuovo con il malato di mente — l'attenzione dell'amministrazione comunale va in questa direzione — «verso il mondo — dice ancora Monina — in buona parte ancora da scoprire dei diversi di coloro che aspettano da noi una mano tesa da raccogliere, un aiuto per non precipitare nel baratro della follia».

Alla nuova normativa, che anticipa l'entrata in funzione del Servizio Sanitario Nazionale, si riferisce anche il compagno Giancarlo Medi, assessore all'igiene sanità e servizi sociali del comune. «Ci troviamo di fronte — egli dice — ad una legge fondamentalmente giusta ed avanzata che però non potrà mutare, per incanto, modelli comportamentali e di costume radicati e ancora difficili da estirpare, che hanno mantenuto fino ad oggi uno spazio preciso per la follia, dove proiettare e confinare, con i diversi le ombre della nostra razionalità».

Certo la legge prevede anche interventi e supporti strutturali e necessari — per sempre più estesi nel confronto di un malato di mente, che corre all'ora organizzare e potenziare adeguatamente i servizi di prevenzione, cura e riabilitazione del territorio, a quali spetta un compito primario. Si incontreranno difficoltà al momento del ricorso a strutture come gli ospedali generali, oggi al limite del collasso ma la legge consente anche aperture verso nuovi spazi operativi, la possibilità di ampliare esperienze già fatte in questi ultimi anni. In tale periodo, anche a livello locale, i fatti hanno dimostrato che queste sono le uniche valide per superare vecchie strutture e combattere vecchie e nuove forme di emarginazione.

**l. f.**

## Spoleto: operaio muore schiacciato dalla mietitrebbia

SPOLETO — Ancora un infortunio mortale sul lavoro a Spoleto. L'operaio Simbaldo Scarabottini, di anni 51 è rimasto schiacciato in località S. Caterina sui Monti Martani dalla mietitrebbia sulla quale stava lavorando.

Secondo quanto è emerso da una prima ricostruzione dei fatti, a mietitrebbia, che operava in una zona scoscesa, avrebbe urtato contro un albero e si sarebbe rovesciata proiettando lo Scarabottini fuori dal posto di guida e quindi investendolo. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Spoleto.

**IN LIBERTA' PROVVISORIA I DUE TERNANI ARRESTATI PER DROGA**

**TERNI — I giudici del tribunale di Terni — presidente Blasi, a latere Pastore e Rossi — hanno disposto che un collegio di medici giudichera lo stato di tossicomania di Mariangela Cicciola e Alberto Angeletti, arrestati perché trovati in possesso di eroina il primo giugno scorso.**

**Inoltre ha disposto la libertà provvisoria per i due giovani ternani. Questa la sentenza emessa ieri sera a conclusione del dibattimento**

PERUGIA

## Ricordo

Nel terzo anniversario della morte del compagno Enrico Maggini, la moglie Noemi e la figlia offrono in sua memoria la somma di 10 mila lire all'Unità.

L'immagine di Ennio e i suoi ricordo sono vivissimi nel loro animo. Le compagne ringraziano commosse quanti hanno dimostrato tanta sensibilità per il volumetto «Una famiglia proletaria».